

IL PIANO DEL CONSERVATORE

Carbone e trivelle

La ricetta per ricreare i posti di lavoro persi

Il magnate considera gli allarmi sui gas serra frutto solo di “estremismo ambientalista”

FRANCESCO SEMPRINI

NEW YORK

Puntare sui combustibili fossili come vettore creativo di nuovi posti di lavoro, riaprire le miniere di carbone nella regione degli Appalachi, sostenere l'oleodoto Keystone XL, e contrastare l'«estremismo ambientalista» dell'amministrazione Obama. Sono questi i capisaldi della politica energetica di Donald Trump, un'assoluta inversione di marcia rispetto alla dottrina predicata e attuata dalla precedente amministrazione democratica. Una presa di posizione che «The Donald» ha trasformato in un suo punto di forza nella campagna elettorale dispensando speranze di rinascita a una vasta fascia di lavoratori della Rust Belt e del Midwest.

La controrivoluzione energetica di Trump parte da un assunto, ovvero che le politiche di contrasto al cambiamento climatico sostenute dalla maggior parte degli esperti e da lui sempre avversate «sono il trionfo dell'estremismo ai danni del buon senso». Il presidente in pectore ha più volte preso di mira il «Climate Action Plan» di Obama come un fattore di distru-

zione di posti di lavoro in America. E al contempo ha puntato l'indice verso la Cina quale mente occulta delle politiche ambientaliste volta a danneggiare la produzione e la supremazia degli Stati Uniti. Ne consegue una revoca dei fondi destinati alle Nazioni Unite per la lotta ai cambiamenti climatici e la soppressione dell'Agenzia per la protezione ambientale Usa. «Queste politiche hanno impedito a milioni di americani di poter godere della ricchezza energetica su cui sono seduti - spiega Trump - Questo è il nostro tesoro e noi abbiamo il diritto di farne l'uso che vogliamo». E allora via gli accordi di Parigi sulle emissioni di anidride carbonica, e via ogni restrizione imposta alle corporation del petrolio e del gas naturale. Eliminazione di ogni moratoria sulla produzione di energia nelle diverse aree federali, in sostanza la deregulation della dottrina economica deve essere applicata in pieno in campo energetico. Supporto incondizionato all'oleodoto Keystone XL, la cui estensione è stata bloccata da Obama.

Il progetto originale fu approvato dall'ex presidente George W.

Bush e prevedeva il trasporto ogni giorno di 550 mila barili di greggio estratto dalle sabbie bituminose dell'Alberta, in Canada, sino alle zone del Golfo del Messico. Dai terminali del Sud l'oro nero doveva essere trasportato all'estero. A pieni regimi il Keystone avrebbe una capacità giornaliera pari a 830 mila barili, ma Obama ne ha impedito i piani di sviluppo perché non in linea con gli standard ambientali. Trump è pronto a riprendere in mano il progetto e portarlo al massimo funzionamento così come per il fracking ovvero il processo di ottenimento di gas attraverso trivellazioni su rocce argillose. Attualmente ci sono più di un milione di giacimenti di fracking negli Usa per un totale di 100 mila pozzi regolamentati. Gli altri sono disciplinati dai singoli Stati, ma Trump punta a deregolarizzarne la disciplina per consentire uno sfruttamento più ampio e intenso. Un altro aspetto fondamentale della dottrina energetica del presidente eletto è la riapertura delle miniere di carbone, gran parte delle quali chiuse a causa dell'impatto sull'ambiente e sulla salute causa-

to dal combustibile fossile.

Si tratta in particolare di una zona che va dalla Pennsylvania al West Virginia, e che un tempo rappresentava il tesoro sotterraneo degli Stati Uniti. Lo stesso che alimentava l'industria manifatturiera pesante che rappresentava la spina dorsale dell'economia americana. Un distretto che si estendeva dalla Pennsylvania occidentale all'Ohio, al Michigan e al Wisconsin, e che ha subito il declino della localizzazione in Paesi a basso costo della manodopera. La riapertura delle miniere significa, nell'ottica trumpiana, restituire vitalità a quelle regioni e creare milioni di posti di lavoro. Per le sue politiche energetiche The Donald si avvarrà probabilmente dell'aiuto di Harold Hamm, tycoon del settore, energetico e titolare della società che gestisce il Dakota Access e di cui il tycoon detiene quote azionarie. Si tratta del controverso oleodotto sulla cui realizzazione si sono scagliati associazioni ambientaliste e le tribù degli indiani dello Stato. Ad Hamm, Trump penserebbe per la poltrona di ministro per l'Energia.

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

LA POLITICA ENERGETICA

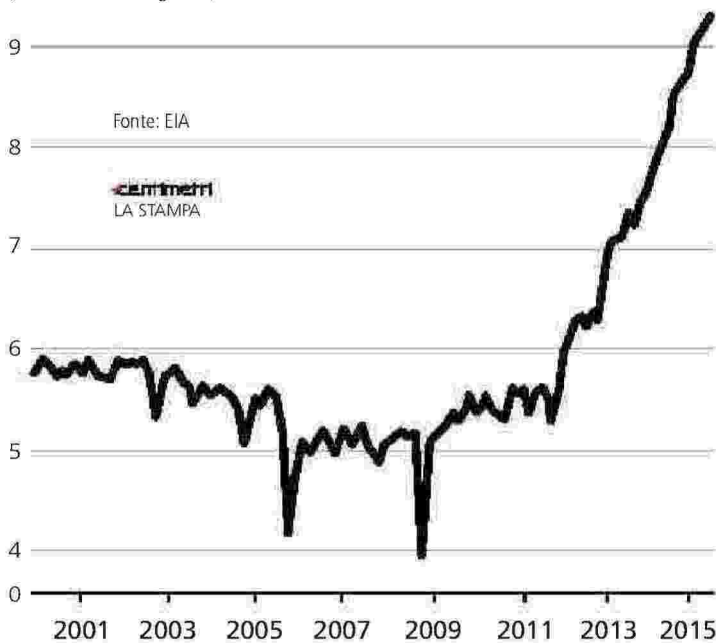
- 1** Incremento della produzione di combustibile fossile per aumentare i posti di lavoro nel settore
- 2** Abolizione delle restrizioni alle compagnie petrolifere e del gas che ora sottostanno a norme dei singoli stati
- 3** Revoca delle moratorie sulla produzione di energia e abolizione delle restrizioni sulle nuove tecnologie di perforazione
- 4** Sostiene la costruzione del gasdotto Keystone XL perchè non avrebbe alcun impatto «significativo» sull'ambiente

Produzione, consumo e occupazione nel settore minerario



Produzione di greggio

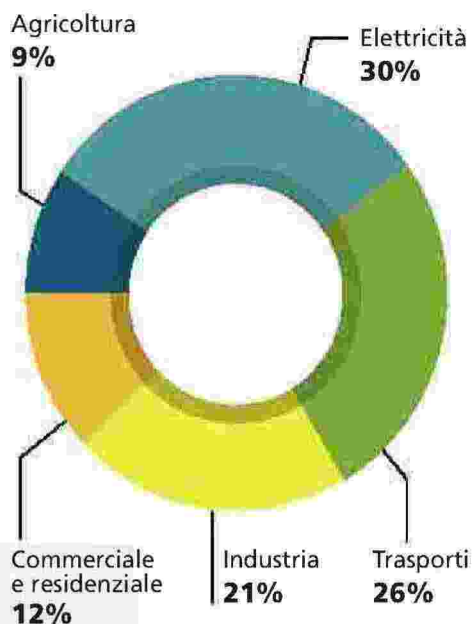
(Milioni di barili al giorno)



E QUELLA SULL'AMBIENTE

- 1** Trump non accetta l'evidenza scientifica che il cambiamento climatico è reale e preoccupante
- 2** Revoca dell'accordo di Parigi sul clima e immediato stop ai pagamenti dei programmi Onu contro il riscaldamento globale
- 3** Priorità assoluta ad acqua e aria pulite. Revoca del Climate Action Plan and the Waters messo in atto da Obama
- 4** Mantenimento delle aree pubbliche degli Stati Uniti sotto il controllo del governo federale

EMISSIONE GAS SERRA NEGLI USA PER SETTORE ECONOMICO



Fonte: U.S. Environmental Protection Agency (2014)

